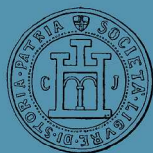


QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2019

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

## *Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile*

Valeria Leoni  
valeleoni@libero.it

### 1. *Le origini dell'archivium dominorum notariorum*

Nel 1549 il Collegio dei notai di Cremona

« considerando essere più che necessario governare le ragioni d'esso Collegio e più le scritture et instrumenti de notari che mancheno senza heredi overo con heredi inhabili al governo d'essi instrumenti et ciò non puotersi mettere in executione senza luoco a ciò idoneo »

rivolgeva al Consiglio cittadino la richiesta di poter disporre di alcune « camarette che suono sopra la lozetta coherente alla Camera della magnifica comunitade d'essa cittade », rese accessibili da una scala che avrebbe collegato il palazzo del Comune all'edificio sede del Collegio dei notai<sup>1</sup>.

È questa la prima testimonianza di una specifica attenzione all'ordinata conservazione delle imbreviature dei notai defunti pervenute al Collegio<sup>2</sup>. Gli statuti cittadini del 1387-1388, rimasti in vigore e ripetutamente stampati in Età moderna, stabilivano che alla morte del notaio o in caso di allontanamento di questi dalla città o dal territorio cremonese o di sopraggiunta inabilità, le sue imbreviature dovessero essere affidate, in seguito a procedura giudiziaria, ad un notaio « bono et legali » che potesse estrarre da tali imbreviature *instrumenta* come se fosse il notaio che le aveva origina-

---

<sup>1</sup> *Fragmentorum*, sc. 41, s.d. ma 1549.

<sup>2</sup> Negli Statuti del Collegio del 1344 si accenna solamente alla conservazione presso il Collegio dei documenti che ne attestavano prerogative e diritti: *Statuti 1344*, c. XIIr: « Rubrica de clavibus scrinei qui est in turri tenendis. / c. XIIv: Item statutum est quod scrineum in quo reposita sunt intrumenta, rationes et iura collegii notariorum stare debeat clavatus illarum quinque clavium que sunt ad ipsum scrineum et quod ipse claves teneantur una ipsarum clavium per consules dicti collegii et alia per massarios dicti collegii et alie tres per tres ex notariis de melioribus et legalibus Cremona. Qui tres notarii mutentur singulis sex mensibus, ut consules notariorum mutabuntur, per consules dicti Collegii. Et quod in ipso scrineo stare debeant et reponi omnia iura et rationes Collegii supradicti et una ex matriculis novis dicti Collegii ».

riamente redatte<sup>3</sup>. In essi non si fa cenno alla conservazione di imbreviature presso l'archivio del Collegio: solo nel caso in cui un notaio fosse *infamatus* o privato dell'*officium tabellionatus* i suoi atti dovevano essere consegnati alla *camera* del Comune presso il *gubernator librorum communis*<sup>4</sup>, anche se dagli stessi statuti cittadini emerge la preoccupazione che imbreviature di notai defunti, insieme a « libri Communis » rimasti nelle mani dei notai che li avevano redatti, potessero andare disperse con grave danno per i singoli cittadini e per la collettività<sup>5</sup>. La prima redazione statutaria del Collegio dei notai risalente al 1344 prevedeva la redazione di un registro nel quale dovevano essere annotati i nomi dei notai cui fossero state affidate *imbreviature seu scripture* di un notaio defunto<sup>6</sup> senza soffermarsi in modo specifico sul rischio che, in particolare nel caso di notai privi di eredi a loro volta notai, le imbreviature rimanessero incustodite o fossero mal conservate<sup>7</sup>.

L'esigenza di provvedere al recupero e all'ordinata conservazione di imbreviature e scritture notarili passibili di dispersione fu posta all'ordine del giorno della congregazione del Collegio dei notai del 20 dicembre 1570. Essendo infatti noto al Collegio dei notai della città e del distretto di Cremona che molti notai iscritti morivano privi di figli o comunque di eredi che esercitassero l'arte del notariato con l'approvazione del Collegio, in modo tale che « eorum protocolla et scripture ambulaverunt et ambulans per varias manus »

<sup>3</sup> *Statuta civitatis Cremonae* 1578, p. 109, rubrica 350.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 49, rubrica 158.

<sup>5</sup> *Ibidem*, p. 119, rubrica 391: « Rubrica de imbreviaturis notariorum mortuorum et libris communis Cremonae rimandis ».

<sup>6</sup> *Statuti* 1344, c. 20r: « Rubrica de nominibus notariorum quibus comisse sunt imbreviature scribendis. Item statutum est quod unus liber fiat in quo ponantur nomina et prenomina notariorum quibus comisse sunt imbreviature seu scripture alicuius notarii defuncti vel comitterentur et quod ille notarius cui comittentur vel comisse essent dicte imbreviature seu scripture infra octo dies venire tenentur coram consulibus et massariis dicti Collegii et facere scribi, qualiter ipse imbreviature comisse sunt sibi et per quos consules et officiales et nomina et prenomina notariorum qui tenentur facere cartas comissionum ».

<sup>7</sup> La prassi stabilita dalla normativa statutaria cremonese alla fine del Medioevo è del tutto simile a quella documentata per altre città e territori dello Stato di Milano. Per le differenti evoluzioni delle modalità di conservazione degli atti di produzione notarile tra tardo Medioevo ed Età moderna si vedano il quadro generale delineato in GIORGI - MOSCADELLI 2012, pp. 37-121, nello specifico, per l'area lombarda, pp. 60-66 con ampie indicazioni bibliografiche; MOSCADELLI - GIORGI 2014, pp. 17-84, oltre che le considerazioni in CALLERI - MANGINI 2017, pp. 261-275, in particolare pp. 268-270. Per Milano si veda anche LIVA 1979, p. 111 e sgg.

con grave pericolo di dispersione e di alterazione degli atti, il Collegio riteneva opportuno nominare due «probi viri» iscritti al Collegio che, «cum auxilio multum illustris d. pretoris huius civitatis», dovessero con ogni cura e diligenza

«investigare, perquirere et invenire omnes scripturas ac omnia protocolla notariorum predicti venerandi Collegii defunctorum sine filiis vel cum filiis ... non exercentibus artem notariorum».

Le scritture e i protocolli rintracciati sarebbero stati conservati «in camera Archivii predicti venerandi Collegii», in una cassa chiusa con due chiavi, delle quali una sarebbe rimasta agli eredi dei notai, l'altra ai due uomini fidati nominati dal Collegio<sup>8</sup>.

Per poter attuare tale provvedimento il Collegio chiedeva l'avallo e il sostegno del podestà cittadino e del Senato di Milano: la stessa delibera ci è nota infatti attraverso il carteggio intercorso tra il podestà, il Senato di Milano e il Consiglio cittadino, interpellato sulla questione dal pretore su sollecitazione dello stesso Senato milanese<sup>9</sup>. Ottenuta l'approvazione della congregazione dei Presidenti al governo del Comune che riconobbe la *publica et privata utilitas* di tali provvedimenti<sup>10</sup>, il Senato ratificò definitivamente gli ordinamenti del Collegio «circa regimen extractionum et repositionum instrumentorum per notarios mortuos et per tempora morituros rogatorum in Archivio publico»<sup>11</sup>.

Negli statuti del Collegio rinnovati nel 1596 venne quindi inserita una norma<sup>12</sup> che prevedeva l'elezione annuale di due notai che dovevano preoccuparsi in ogni modo che gli eredi dei notai iscritti al Collegio finora defunti e di quelli che sarebbero morti in seguito nominassero un notaio collegiato e approvato dai consoli cui affidare «instrumenta et scripturæ publicæ» che si

---

<sup>8</sup> Copia della delibera in *Fragmentorum*, sc. 64, cc. 9v-10r-v.

<sup>9</sup> *Ibidem*, cc. 9-10, risposta del Senato di Milano al podestà di Cremona riguardo alla supplica presentata dal Collegio dei notai, 13 ottobre 1571.

<sup>10</sup> *Ibidem*, *Fragmentorum*, sc. 61, c. 36r, minuta della congregazione dei Presidenti al governo del 17 ottobre 1571.

<sup>11</sup> La lettera del Senato è riportata negli Statuti del Collegio, approvati dal Senato di Milano il 4 marzo 1596. *Statuta Collegii notariorum Cremonae 1597*, pp. 15-18: «De notariis deputandis ut instrumenta et scripturæ notariorum mortuorum conserventur».

<sup>12</sup> *Ibidem*.

trovavano presso il morto, considerando quindi oltre alle imbreviature e scritture prodotte dal notaio defunto anche quelle di altri notai precedentemente ricevute in custodia, affinché potesse provvedere, se richiesto, ad estrarne *instrumenta* o altri atti. Nel caso in cui il notaio fosse privo di eredi, *instrumenta et scripturae* avrebbero dovuto essere affidate al Collegio. Qualora gli eredi del notaio o gli eredi degli eredi non avessero provveduto con sollecitudine, i notai eletti per quel biennio avrebbero potuto, avvertiti i consoli del Collegio e se necessario con l'aiuto del podestà, sottrarre d'autorità *instrumenta* e ogni altro genere di scrittura pubblica per conferirli nell'archivio del Collegio. Regole simili dovevano essere osservate anche da un notaio intenzionato ad allontanarsi temporaneamente: in questo caso la norma statutaria insiste sulla soluzione costituita dalla consegna all'archivio del Collegio di *instrumenta et scripturae* possedute, tanto quelle rogate dal notaio stesso, quanto quelle custodite in seguito ad affidamenti o passaggi ereditari.

La nuova norma introdotta negli statuti del 1596 prevedeva inoltre che i consoli dovessero nominare uno scriba, tra i 24 in servizio presso il Collegio, cui affidare la cura delle scritture depositate nell'archivio del Collegio, provvedendo, quando necessario, all'estrazione delle imbreviature degli *instrumenta* e delle altre scritture.

## 2. La costituzione dell'archivio e il suo Regolamento

Tra la fine del XVI secolo e i primi anni del XVII la conservazione presso il Collegio di imbreviature e scritture di notai defunti senza eredi si consolidò con la costituzione di un archivio « pubblico » gestito e controllato dal Collegio stesso cui venne preposto un prefetto dell'archivio. Nell'aprile del 1610 gli abati del Collegio deliberarono infatti la nomina di un notaio, Giovanni Giacomo Curtarelli, che, avvalendosi di un collaboratore, Alberto Ocasali, dovesse prendersi cura

« archivii nuper facti per illustres dominos abbates pro gubernandis prothocollis instrumentorum rogatorum per notarios dicti Collegii quae erant in perditionem eo quod eorum nemo curam habet »<sup>13</sup>.

<sup>13</sup> *Liber provisionum* 1607-1613, cc. 72v-73r, 1610 aprile 22: « Propositum fuit per illustres dominos abbates modernos quod bene esset elligere aliquem idoneum notarium qui curam habeat archivii nuper facti per illustres dominos abbates pro gubernandis prothocollis instrumentorum rogatorum per notarios dicti Collegii quae erant in perditionem eo quod eorum nemo curam habet. Et ita facto colloquio et matura consideratione habita devenerunt in eam

Con la nomina nel 1636 di Guglielmino Boccoli a prefetto dell'archivio in seguito alla morte del precedente prefetto Fondulo Fonduli fu stabilito anche un preciso regolamento cui si sarebbe dovuto attenere<sup>14</sup>. In particolare, il prefetto dell'« Archivio de' notari »<sup>15</sup> si sarebbe dovuto prendere cura di « tutti l'instrumenti e altre scritture pubbliche riposte e che per l'avenire si riponeranno nel detto Archivio ». La sistemazione in archivio di protocolli e scritture consegnati doveva rigorosamente rispettare la divisione « di tutti li protocolli d'instrumenti et altre scritture » di ciascun notaio rispetto agli altri grazie all'apposizione di iscrizioni che segnalassero il nome e il cognome del notaio stesso. Il prefetto si sarebbe dovuto occupare del riordino di instrumenti e scritture riducendo « in filze » « gl'instrumenti et altre scritture antiche » e « in libri o prothocolli » « le moderne » « acciò non vaddino a male, né si facci alcuna confusione ». Al prefetto spettava anche la produzione di « instrumenti » e « scritture » con l'applicazione delle tasse e delle tariffe stabilite e il riconoscimento all'erede della parte di utile prevista. Proprio per « assicurar totalmente li heredi delli notari morti dell'utile dell'instrumenti e che non [fosse] fatta fraude alcuna » si prevedeva la redazione di

« un libro grande con l'alfabeto delli nomi delli nodari, l'instrumenti o scritture de quali saranno riposti di tempo in tempo nell'Archivio con li nomi delle persone che haveranno consignati detti instrumenti, esprimendo, se le consegneranno a nome proprio, il come che tali instrumenti et scritture siano di lor ragione o a nome d'altri et in qual caso descrivi, per ordine dell'utili, quello che haverà consignato essi instrumenti et atti come suoi overo quello a nome del quale saranno statti consignati ».

L'archivista doveva quindi comunicare al conservatore del Collegio « li instrumenti et altre scritture pubbliche che si porteranno nell'Archivio et si metteranno al libro sudetto che reterà presso il signor abbate antiano ».

---

sententiam quod bonum esset ponere partitum pro suffragio de notario vel caussidico | c. 73r qui curam habeat eiusdem archivii et etiam de alio notario pro eius coadiutore. Et sic facta nominatione de domino Iohanne Iacobo Curtarello caussidico in principalem et de domino Alberto de Hoscalibus in coadiutorem positum fuit partitum et ambo per omnia suffragia obtinuerunt ». Si veda anche LEONI 2011, pp. 53-61, in particolare p. 60.

<sup>14</sup> *Liber provisionum* 1630-1636, c. 154v-160r, 1636 maggio 29.

<sup>15</sup> Distinto dall'Archivio del Collegio, già citato negli statuti trecenteschi, nel quale si conservavano invece documenti riferiti al patrimonio, ai diritti e al funzionamento del Collegio: v. nota 2.



### 3. *Il controllo sulle modalità di trasmissione di protocolli e scritture notarili*

Alla redazione di un preciso regolamento d'archivio corrispose anche l'avvio di una sistematica ricognizione delle imbreviature conservate presso i notai, come attestano le prime notifiche, nelle quali i singoli notai dichiaravano al Collegio il possesso di imbreviature e scritture di notai defunti conservate presso di loro, risalenti proprio al 1636. Le più di 350 notifiche conservate si succedono quindi tra il quarto decennio del Seicento e la prima metà del Settecento, con una particolare concentrazione per i decenni intorno al 1650, in seguito all'emanazione di provvedimenti podestarili in materia nel 1641 e nel 1650.

L'iniziativa del Collegio si svolse quindi di concerto con le autorità governative<sup>16</sup>: del resto l'istituzione dell'archivio e la formulazione del regolamento si collocano a pochi anni di distanza dall'emanazione di provvedimenti del governatore dello Stato di Milano, volti a costituire archivi direttamente posti sotto l'autorità governativa in Milano e in tutte le città dello Stato per la conservazione di *instrumenta* e scritture notarili, rimasti tuttavia senza esito e ripresi solo nella seconda metà del Settecento dall'imperatrice Maria Teresa<sup>17</sup>.

Nella grida emessa in data 22 gennaio 1641 il podestà Matteo Bimio ricordava infatti che gli abati del Collegio dei notai avevano fatto ricorso alla sua autorità, affinché, ritrovandosi « molti instrumenti, scritture et atti pu-

---

<sup>16</sup> Giorgi e Moscadelli individuano nel periodo compreso tra i decenni centrali del Cinquecento e i primi decenni del Seicento « una stagione caratterizzata dall'istituzione di archivi prevalentemente ad opera di autorità pubbliche » in diverse aree dell'Italia centro-settentrionale: GIORGI - MOSCADELLI 2012, pp. 113-115. Un'operazione di ricognizione sistematica delle carte conservate presso i singoli notai fu condotta negli Stati sabaudi « di qua' da' monti » a partire del 1612, nel quadro delle norme che nel 1610 avevano stabilito il sistema dell'insinuazione, obbligando i notai a depositare presso archivi pubblici copie integrali dei propri atti: MINEO 2014, pp. 107-160, in particolare pp. 111-115.

<sup>17</sup> Si veda LIVA 1979, pp. 119-122. Un esemplare a stampa dei *Capitoli, provisioni, et ordini sopra il nuovo Archivio generale da farsi in tutte le città di questo Stato di Milano*, allegati a lettera datata 6 novembre 1627 nella quale il Magistrato delle entrate ordinarie chiedeva alle autorità cittadine di acquisire il parere del Collegio dei notai riguardo all'iniziativa, è conservato in *Miscellanea iurium* 35, cc. 9r-16v. Per l'istituzione del Pubblico Archivio a Milano, in seguito a provvedimento dell'imperatrice Maria Teresa del 1° ottobre 1775, si veda SALVI 2010, pp. 41-64, dove, a p. 46, si accenna ai progetti seicenteschi, naufragati per l'opposizione del Collegio dei notai di Milano.

blici rogati per notarii morti quali sono restati et altri anco ... nascosti appresso persone che non sono notari » o comunque a rischio di dispersione e distruzione, si provvedesse a garantire l'esecuzione di quanto disposto dallo stesso Senato di Milano. Ordinava perciò a chiunque di notificare per iscritto a Cesare Borsa, abate e conservatore degli ordini del Collegio,

« tutti l'instrumenti, scritte et atti publici rogati per notari di Cremona morti, che sono presso di loro, esprimendo la qualità delle scritte, li anni che sono statte fatte, il notaro rogato et il luoco o terra o vicinanza ove si trovano insieme con il nome del notaro che n'ha la cura, se pure sono state consegnate ad alcun notaro. Et i notari che hanno simili scritte a far la medema notificatione et che siano e intendano compresi quelli che altre volte l'havessero già fatta ».

Trascorso il termine previsto (10 giorni per i residenti in città, un mese per « quelli di villa »), rappresentanti del Collegio si sarebbero potuti presentare « con opportuna famiglia » a casa di coloro ritenuti in possesso di « simili instrumenti, scritte et atti » per ordinarne il trasporto coatto e a spese del contumace « nell'archivio già provisto per la conservatione de tali scritte »<sup>18</sup>.

Nonostante la grida ingiungesse anche a semplici privati di fornire notizie riguardo ad atti notarili in loro possesso, le notifiche conservate nell'archivio del Collegio dei notai sono redatte da persone che si qualificano notai collegiati residenti sia nella città, sia nel contado; accanto ad esse sono frequenti le dichiarazioni relative a protocolli e scritte affidati alla custodia di ospedali, quali l'Ospedale Maggiore e l'Ospedale di Sant'Alessio, e istituzioni, come la Fabbriceria della Cattedrale e la Fabbrica della chiesa di Sant'Agata, fornite da notai e cancellieri in servizio presso di esse<sup>19</sup>.

Le notifiche comprendono gli elementi descritti nella grida podestarile prima citata: in genere i notai dichiarano i nomi dei notai defunti o allontanatisi dal distretto, di cui hanno in custodia i protocolli, e gli estremi cronologici; viene specificato se, oltre ai « prothocolli et instrumenti », siano state loro affidate scritte redatte da quegli stessi notai in qualità di attuari presso banchi di giustizia cittadini<sup>20</sup>.

---

<sup>18</sup> *Grida* 1641.

<sup>19</sup> *Notifiche* secc.XVII-XVIII.

<sup>20</sup> Si veda a titolo di esempio una delle prime notifiche del 1636: « Nottifico io Francesco Maria Petrasotti notaio collegiato di Cremona della vicinia di Sant'Hilario haver presso di me, ossia casa mia l'infrascritti instrumenti et atti come segue. Primo li prothocolli et instrumenti rogati per il quondam Ruggero Petrasotti mio padre altre volte notaio del detto Colle-

Tra i notai cittadini emergono alcune figure di professionisti presso i quali si erano formati depositi costituiti dagli atti rogati da un numero talvolta molto alto di notai.

Esemplare il caso di Andrea Picenardi che nelle dichiarazioni prestate tra l'8 maggio 1641 e il 26 agosto 1650, elenca i nomi di un centinaio di notai che avevano rogato in città tra il XIV e i primi decenni del XVII secolo<sup>21</sup>. Probabilmente alla morte di Andrea Picenardi<sup>22</sup>, passarono al notaio Giovanni Battista Superti sia i protocolli dello stesso Picenardi sia quelli dei notai ancora conservati presso di lui: nella notifica rilasciata il 30 settembre 1655 Superti dichiarava di conservare presso di sé e nella casa di sua abitazione nella vicinia di San Salvatore i protocolli di ben 83 notai.

Nel 1653 il notaio Giacinto Callegari denunciava la custodia degli strumenti e scritture di più di 60 notai<sup>23</sup>, presenti nel 1689 nella dimora di Francesco Arisi, cui erano state consegnate per ordine degli stessi abati del Collegio, come afferma lo stesso Arisi, dopo la «partenza dalla città» del notaio Omobono Pisenatti entrato evidentemente in possesso del patrimonio documentario di Callegari<sup>24</sup>.

Depositari di scritture notarili erano divenuti anche, con percorsi non chiariti dalle carte dell'archivio dell'antico Collegio, alcune istituzioni ospedaliere e le Fabbriche delle due principali chiese cittadine, la Cattedrale e la chiesa di Sant'Agata. Il 22 ottobre 1653 Giovanni Pietro Borsa «cancelliere alla Fabbrica della Cattedrale di Cremona», completando la notifica resa dal

---

gio dal dì 23 aprile 1596 per tutto il 21 maggio. Item li prothocolli et instrumenti rogati dal dottor Vincenzo Petrasotti mio zio parimento notaio del detto Collegio absente dal dominio di Milano dal dì 25 di genaro 1614 per tutto il dì 15 novembre 1616. Item li prothocolli et instrumenti rogati per il quondam Lorenzo Corradi altre volte notaio del detto Collegio dal dì 10 di novembre 1578 per tutto il 23 dicembre 1600. Item li prothocolli et instrumenti rogati per il quondam Giulio Cesare Corradi altre volte notaio del detto Collegio dal dì 10 di maggio 1604 per tutto il dì 26 marzo 1624. Item li atti civili fatti al banco de suprascritti consoli della Mercanzia di quella città et rogati per il detto quondam Giulio Cesare Corradi come notaio attuario della detta banca dall'anno 1608 per tutto il 1618 ».

<sup>21</sup> Contrariamente alla prassi, Picenardi non cita nelle sue notifiche gli estremi cronologici degli atti conservati per ciascun notaio, ricavabili in base ai nomi dei notai per i quali si conservano attualmente le filze in *Atti dei notai*.

<sup>22</sup> Andrea Picenardi cessò di rogare nel novembre del 1654 (*Atti dei Notai*, filza 4846, con atti dall'11 gennaio 1652 al 4 novembre 1654).

<sup>23</sup> *Notifiche* secc. XVII-XVIII, notifica di Giacinto Callegari, 1653 ottobre 17.

<sup>24</sup> *Ibidem*, notifica di Francesco Arisi, 1689 gennaio 2.

precedente cancelliere della Fabbrica Giulio Cesare Capredoni in data 12 agosto 1651, affermava

« qualmente nell'archivio di detta Fabrica e sotto la mia custodia come cancelliere sud-  
detto si trovano li atti dell'ufficio civile dell'illustre signor podestà e illustre signor suo  
vicario dall'anno 1611 per tutto l'anno 1639 et li protocolli dell'instrumenti rogati dalli  
quondam signori Antonio Maria Cautio, Alessandro Buratti et Alessandro Coazzoli ».

Nel 1701 Giovanni Pietro Prati, notaio collegiato e conservatore degli ordini e cancelliere dell'Ospedale di S. Alessio, rinnovando le notifiche rese precedentemente dai vicecancellieri Antonio Maria e Lelio Felice Bartoli nel 1664, nel 1669 e nel 1685<sup>25</sup>, denunciava la presenza presso l'ente degli atti di una ventina di notai.

Accanto a quelle dei notai cittadini, non sono infrequenti le notifiche di notai residenti in borghi importanti, ma anche in località minori nel contado che conservavano presso di sé spesso sia *instrumenta* e scritture di notai loro familiari sia di altri professionisti<sup>26</sup>. Come i loro colleghi di città dichiararono spesso di custodire, oltre ai protocolli degli instrumenti, scritture redatte nello svolgimento della loro attività quali attuari al servizio di uffici giudiziari: ad esempio, il 23 agosto 1653 Giovanni Antonio Cugino, « notaio collegiato del venerando Collegio de signori notari di Cremona, habitante a Castelleone episcopato di detta città », dichiarava di conservare, oltre agli « instrumenti del quondam signor Giovanni Antonio Cugino altre volte mio avo paterno » e di Michele Pigola,

« li prothocolli delli instrumenti, filtie delli atti civili et libri dell'offitio civile di Castelleone rogati dalli quondam signori Bernardino et Ottaviano padre et figliolo de Manenti attuari di detto offitio », « tutti notari collegiati di Cremona et che habitavano a Castelleone »<sup>27</sup>.

---

<sup>25</sup> *Notifiche* secc. XVII-XVIII, notifica di Antonio Maria Bartoli, 1664 settembre 1; notifiche di Lelio Felice Bartoli, 1669 febbraio 16, 1685 aprile 12.

<sup>26</sup> Si vedano le notifiche prestate da Giuseppe Vertua di Castelleone per i protocolli di Giovanni Giacomo Fiameni, Francesco Ricordelli, Cristoforo Marchesi il 22 agosto 1650; Giovanni Battista Ferrari di Castelpozzone per i protocolli di Gerolamo Puerari il 25 febbraio 1651; da Carlo Bonacorsi di Tornata per i protocolli di Giovanni Giacomo Stanga, Ferrante Gorni, Giovanni Bonacorsi il 9 febbraio 1651; da Giovanni Pedratti di Soresina per i protocolli di Giacomo Cervi di Annico il 22 gennaio 1651: *Notifiche* secc. XVII-XVIII, b. 119. Sui notai del contado lombardo e i loro rapporti con i Collegi cittadini si veda CHITTOLINI 2009, pp. 59-92.

<sup>27</sup> *Notifiche* secc. XVII-XVIII, b. 119.

La ricognizione dei protocolli e delle scritture prodotti dai notai del contado doveva, tuttavia, suscitare nel Collegio specifiche preoccupazioni, se nel 1684 per curare la « custodia protochollorum dominorum notariorum defunctorum », oltre ai due notai previsti dagli statuti del 1596, furono nominati altri due notai collegiati, cui fu affidato in modo specifico il compito di ispezionare rispettivamente la parte inferiore e la parte superiore del territorio cremonese<sup>28</sup>. Esempio dell'operato dei notai addetti alla cura dei protocolli dei notai defunti è la lettera scritta da Bartolomeo Pagano, eletto « pro provincia superiori » per esporre agli abati l'attività svolta e alcune difficoltà incontrate: in particolare egli aveva verificato che a Fontanella, località oggi in provincia di Bergamo, ma all'epoca appartenente al territorio e alla diocesi di Cremona e quindi ricadente sotto la competenza del Collegio notarile cremonese, « buona quantità de prothocolli » si trovava senza alcun titolo presso il curato Giacomo Marsi. Si deliberò quindi di rivolgersi al vicario generale vescovile per ottenere licenza ad entrare in casa del curato e asportare i protocolli per riporli nell'archivio del Collegio<sup>29</sup>.

#### 4. I repertori sei-settecenteschi e le sedi dell'archivio

Non abbiamo reperito atti di consegna che attestino il passaggio dai notai all'archivio notarile, tuttavia dai primi elenchi risalenti al 1650 che descrivono la consistenza dell'archivio emerge che, probabilmente proprio in seguito all'opera di ricognizione, *instrumenta* e scritture di numerosi notai furono trasferiti nei locali messi a disposizione del Collegio in Palazzo comunale, dove all'epoca risultano già conservate le filze di 258 rogatari<sup>30</sup>.

Le modalità con cui gli atti furono depositati presso l'archivio non sono sempre chiare. Sicuramente la custodia poteva essere disposta d'ufficio nei casi prima accennati (impossibilità di affidare le imbreviature a notai e pericolo di dispersione), tuttavia sembra di poter affermare che in molti casi imbreviature e scritture furono depositate volontariamente.

<sup>28</sup> *Liber provisionum* 1684-1690, verbale di congregazione datato 16 marzo 1684, c. 64v: « Pro faciendis notariis qui incumbant custodia protochollorum dominorum notariorum defunctorum electi fuerunt domini Iulius Cesar Minutus et Antonius Ferrarius pro civitate Cremonæ, dominus Bartholomeus Paganus pro parte superiori et pro inferiori dominus Bartholomeus Rodianus ».

<sup>29</sup> *Ibidem*, verbale di congregazione datato 11 dicembre 1686, in cui è riportato il testo della lettera di Bartolomeo Pagano, cc. 100r-102r.

<sup>30</sup> *Nota delli prothocolli* 1650.

Per esemplificare i diversi passaggi di custodia che *instrumenta* e scritture notarili potevano subire nel tempo tra conservazione privata e deposito nell'archivio del Collegio possiamo provare a seguire i percorsi dei documenti che il notaio Sigismondo de Giulli de Canobio denuncia conservati presso di sé nella sua notifica del 26 maggio 1636. In quella data egli afferma essere presenti nella sua abitazione i protocolli di Giovanni Paolo de Giulii de Canobio (14 gennaio 1567-fine 1604), Agostino Cattaneo (1561-1574), Bernardo Dondeo (1579-1580), Pompeo Cattaneo (1581-1586), Fulvio Caprioli (1581-1591), Giovanni Stefano Lazzari (1608-1614), Ludovico Cavitelli (1568-1578), Bartolomeo Ferrari (ottobre 1497-1528), Antonio Ferrari (1555-1579), Giovanni Battista Gaetanelli (1521-1545).

Nel 1650 gli atti di Agostino Cattaneo, Pompeo Cattaneo e Fulvio Caprioli si trovavano già nell'archivio custodito dal Collegio, dove nella seconda metà del Seicento giunsero anche le filze di Ludovico Cavitelli. Instrumenti e scritture di Giovanni Battista Lazzari e Giovanni Battista Gaetanelli furono depositati presso il Collegio solo nel Settecento, mentre quelli di Giovanni Paolo Canobio, Bernardo Dondeo e Giovanni Battista Gaetanelli furono versati nell'Archivio generale notarile dopo la sua istituzione secondo il Regolamento notarile del 1806.

La costituzione dell'archivio presso il Collegio dei notai rientrò certamente in un ampio progetto promosso dal Collegio stesso, con l'approvazione delle magistrature milanesi e l'appoggio un po' distratto del Consiglio cittadino, volto a controllare e razionalizzare i passaggi di custodia e la conservazione di instrumenti e scritture pubbliche notarili, senza intaccare tuttavia in modo profondo le modalità di trasmissione privatistiche, nè tanto meno i diritti che eredi e successori potevano vantare sugli stessi.

Il regolamento dell'archivio del 1636 prevedeva che nel caso in cui la consegna avvenisse a cura degli eredi, ad essi dovevano essere riconosciuti diritti sull'estrazione degli atti e proprio allo scopo di non defraudare gli eredi dei loro diritti legittimi gli abati ordinarono la redazione di uno specifico registro.

Tra il 1656 e il 1658 fu realizzato a cura di Francesco Bresciani, prefetto dell'«*archivium dominorum notariorum*», oltre che cancelliere del Collegio dei notai<sup>31</sup>, il repertorio alfabetico dei notai «*quorum prothocolla reperiantur*

---

<sup>31</sup> Francesco Bresciani fu anche autore dell'opera *Il Collegio dei notai*, pubblicata a Cremona nel 1655: BRESCIANI 1655.

in Archivio». Secondo quanto indicato nel frontespizio in esso dovevano essere indicati, oltre ai protocolli, anche le collocazioni in archivio «librorum et filiarum examinum testium offitii Cepporum una cum filiis scripturarum aliorum offitiorum». Il manoscritto è incompleto, come si deduce con certezza dalla numerazione originaria delle carte. Le carte mancanti contenevano probabilmente la descrizione di filze e scritture prodotte dai notai in qualità di attuari presso istanze giudiziarie che, secondo quanto dichiarato nel frontespizio, erano state depositate dai notai o dai loro eredi unitamente alle abbreviature<sup>32</sup>.

Rispetto alla consistenza notificata nel 1650, nel 1658 l'archivio registrava un significativo incremento costituito dalle filze prodotte da un centinaio di rogatari. Le aggiunte apposte alla prima redazione del repertorio nei decenni appena successivi al 1658 riguardano la documentazione prodotta da più di 120 rogatari e le scritture di 89 tra questi furono depositate dal notaio Giovanni Battista Superti che, come prima accennato, era titolare di uno dei principali 'patrimoni' notarili della città e che mantenne su di esse i diritti di cui godeva, come annotato puntualmente nel registro.

La mole raggiunta dalla documentazione conservata costrinse il Collegio a cercare altri spazi da adibire ad archivio. Nel 1713 gli abati del Collegio, dopo aver ricordato che il luogo destinato alla conservazione di «prothocola

---

<sup>32</sup> Il repertorio è contenuto in un manoscritto parzialmente danneggiato e restaurato in epoca recente (*Repertorio* 1658). In base allo stato attuale della legatura, presenta un doppio frontespizio, uno con data 1656, l'altro 1658, con testo molto simile. È certamente incompleto, come si deduce anche dal fatto che il primo dei due frontespizi reca la numerazione originaria 75 e la prima carta della rubrica è numerata 77. Il secondo frontespizio, più ampio del primo, privo di numerazione originale, era con ogni probabilità collocato in una posizione diversa. Questo il testo del secondo frontespizio: «MDCLVIII. Alfabeticus index nominum et cognominum quondam dominorum notariorum de Collegio civitatis Cremonae quorum prothocola reperiuntur in Archivio dominorum notariorum dictę civitatis. In hoc etiam indicantur loca librorum et filiarum examinum testium offitii Cepporum una cum filiis scripturarum aliorum offitiorum, omnia in hoc ordine redacta per me Franciscum de Bressianis civem et notarium collegiatum Cremonę ac notarium apostolicum descriptum in Archivio Romanę Curię, dicti Archivii prefectum, cancellarium eiusdem Collegii ac venerandę Fabricę ecclesię maioris, dominorum electorum super suspensionibus et immunitatibus et pro interesse comitatus a civitate ac eiusdem et venerandi Hospitalis maioris sollicitatorem notariorumque de Pilastro. Ad laudem et gloriam omnipotentis Dei, beatę virginis Marię et domini Ioseph, amen». La rubrica fu redatta probabilmente tra maggio e settembre 1658, come si deduce dal confronto con le notifiche di protocolli e scritture conservate nell'Archivio del Collegio, redatte dallo stesso Bresciani in quegli stessi mesi (*Notifiche* secc. XVII-XVIII, notifiche datate 25 maggio e 23 settembre 1658).

alięque scripturę» era diventato insufficiente «ob multos fasciculos prothocollorum de novo additorum», davano incarico a due membri del Collegio di valutare la possibilità di utilizzare altri ambienti<sup>33</sup>.

Il problema trovò soluzione solo intorno alla metà del secolo. Tra il 1751 e il 1757 è infatti documentato l'acquisto da parte del Collegio di una casa con torre in vicinia Santa Sofia<sup>34</sup>, mentre nel 1759 gli abati del Collegio sollecitavano i presidenti al governo del Comune ad elargire un contributo

«per fabbricare ed abilitare alcune stanze nella casa ultimamente acquistata dal detto collegio in vicinia di S. Soffia ad oggetto di formare un pubblico archivio in cui riporre li protocolli de notai defunti e particolarmente quelli che ritrovansi in tanta copia ammontonati e confusi in questo pubblico Palazzo anche con pericolo di andare a male»,

contributo che il Comune si dichiarò disposto a corrispondere solo con riserva, dopo che i notai avessero dato effettive garanzie rispetto ai lavori di ristrutturazione dell'edificio oltre che per il «trasporto e riordinazione de' predetti protocolli nella miglior forma possibile»<sup>35</sup>. Come già nel secolo precedente, la costituzione di una nuova sede per il pubblico archivio notarile fu promossa esclusivamente dal Collegio nella sostanziale indifferenza degli organismi di governo cittadini<sup>36</sup>.

L'operazione ebbe tuttavia solo parziale attuazione e accanto alla conservazione gestita dal Collegio numerose filze e scritture continuarono ad essere custodite da singoli professionisti e altri soggetti fino all'istituzione del napoleonico Archivio generale notarile.

---

<sup>33</sup> *Liber provisionum* 1711-1731, cc. non numerate, verbale della congregazione del 21 maggio 1713: «Cumque recordatum fuisset quod locus ubi reperiuntur prothocola alięque scripturę Archiviū Collegii nostri est valde angustus nec possunt ibi disponi iuxta indigentiam quodque penes ipsum archivium, in loco tamen inferiori adest alia camera, quę saltem pro nunc posset inservire repositione eorum fasciculorum ad effectum eisdem dandi aliqualem ordinem, electi fuerunt spectabiles domini causidicus Homobonus Florentius Zoia et Antonius Manusardus qui visitent dictam aliam cameram, mox referant primę congregationi ad effectum deliberandi quod magis expeditus videbitur».

<sup>34</sup> Per l'acquisto della casa si vedano i documenti datati 1751 luglio 13 e 1757 gennaio 31, citati in *Inventario dell'archivio del Collegio*, rubrica «Cassetta S, Casa dell'almo Collegio in S. Soffia».

<sup>35</sup> *Provisione* 1759 gennaio 30.

<sup>36</sup> L'iniziativa cremonese, seppure assunta sotto lo stretto controllo del Collegio, anticipa in qualche modo la decisione di Maria Teresa, stabilita per la capitale dello Stato con editto del 1° ottobre 1775: v. nota 17.



Tra gli anni Settanta e Ottanta del Settecento infatti fu redatto un nuovo repertorio complessivo nel quale furono registrati i nomi di oltre ottocento notai del Collegio cremonese con breve descrizione della documentazione conservata per ciascuno<sup>37</sup>. In esso non furono indicati solo i notai i cui atti erano depositati presso le due sedi dell'archivio gestito dal Collegio, il palazzo di città e la casa di Santa Sofia, ma sono segnalate anche filze e scritture conservate in altri luoghi.

Il registro ci è pervenuto con qualche lacuna, i dati che da esso si possono ricavare sono perciò solo indicativi.

Presso il palazzo di città si trovavano nella seconda metà del Settecento filze e scritture di circa 400 notai, mentre nella casa di Santa Sofia erano, ordinatamente sistemati in scansie, gli atti prodotti da quasi 130 rogatari. Significativo era ancora il ruolo di 'conservatori' svolto da alcuni professionisti sia cremonesi sia del contado. In città il notaio Antonio Maria Maffi conservava nella sua casa le filze di 35 notai, presso Francesco Arisi erano reperibili atti e scritture di 14 notai, mentre Francesco Saverio Simoni deteneva la documentazione prodotta da ben 57 colleghi. Depositi archivistici notarili erano ancora presenti presso l'Ospedale Maggiore, dove vi erano gli atti di 30 notai e presso l'Ospedale di Sant'Alessio che ospitava filze e scritture di 20 rogatari, mentre presso la Fabbrica della Cattedrale, oltre alla documentazione prodotta da quattro notai, collocati già dal 1653 «li atti dell'ufficio civile dell'illustre signor podestà e illustre signor suo vicario dall'anno 1611 per tutto l'anno 1639»<sup>38</sup>. Tali depositi si erano andati formando già nel XVII secolo, ma non è stato possibile accertare con quali modalità fossero pervenute a questi enti filze e scritture del tutto analoghe a quelle che, in virtù di affidamenti e passaggi ereditari, erano state affidate agli studi di notai professionisti<sup>39</sup>. Diverso il caso del Capitolo cattedrale che conservava invece le imbreviature di alcuni notai, parte dei quali risultano effettivamente aver rogato in qualità di notai di curia in modo quasi esclusivo per il vescovo e per il Capitolo<sup>40</sup>.

<sup>37</sup> *Repertorio sec. XVIII*.

<sup>38</sup> *Notifiche secc. XVII-XVIII*, notifica di Giovanni Pietro Borsa cancelliere della Fabbrica della Cattedrale di Cremona, 1653 ottobre 22.

<sup>39</sup> Da saggi effettuati a campione risulta che i notai dei quali questi enti conservavano gli atti non avevano intrattenuto con tali istituzioni rapporti privilegiati e la presenza di imbreviature rogate per conto di tali enti nelle filze di questi rogatari non è in alcun modo sistematica.

<sup>40</sup> Alla fine del XVII secolo il notaio Bartolomeo Farina dichiarava «come causidico et syndico dell'illustrissimo Capitolo della chiesa cathedralre di detta città ritrovarsi nella sacristia

Quanto al contado, si segnalavano i depositi costituitisi a Soncino presso l'arcipretura, dove vi erano atti e scritture del notaio Bernardino Rossi, presso la Compagnia della pieve e il convento di Santa Caterina, dove si conservavano invece i documenti di tre notai. I notai Capretti, Cropelli e Giovanni Battista Pesino Pesenti detenevano infine complessivamente quelli prodotti da 10 rogatari.

A Pizzighettone Francesco Maria Rimoldi custodiva, secondo quanto registrato nel repertorio settecentesco, gli atti di 12 notai. In realtà il deposito costituitosi presso il Rimoldi doveva riguardare un numero ben più consistente di rogatari che probabilmente non era stato possibile individuare a causa del grande disordine. Con lettera del 10 aprile 1810 il cancelliere dell'Archivio generale notarile infatti comunicava che quella mattina era giunta «una gran quantità di protocolli provenienti da Pizzighettone trasmessi a quest'Archivio dal signor Ignazio Maria Rimoldi, pubblico notaio ivi residente», «in gran disordine» e privi di lettera accompagnatoria<sup>41</sup>. Al termine del lavoro di riordino affidatogli, il notaio coadiutore presso l'Archivio generale Carlo Rota affermava che da Pizzighettone erano stati trasmessi i protocolli di ben 42 notai, datati tra il 1511 e il 1803<sup>42</sup>.

##### 5. *Il Regolamento sul notariato del 1806 e l'istituzione dell'Archivio generale notarile*

La costituzione nel 1807 dell'Archivio generale notarile di Cremona, in applicazione del Regolamento generale sul notariato, emanato da Napoleone re d'Italia il 17 giugno 1806<sup>43</sup>, fu salutata con favore dal notaio Giuseppe Simoni, primo conservatore dell'Archivio generale e presidente della Camera di disciplina, che affermava

---

maggior di detta chiesa li protocolli delli infrascritti notari», chiedendo «che gli fosse data la commissione dell'estrazione di quelli venendo il caso, et ciò alla forma delli ordini, videlicet Nicolino Della Fossa, Alamino Lodi, Raffaino Comenzano, Fossino Della Fossa, Antonio Della Fossa, Giuliano Della Fossa, Crisimpato Della Fossa, Giuliano Alia, Giovanni Arigoni, Antonio Vernazzi, Bartolomeo Malossi, Marcellino Picenardi»: *Notifiche* secc. XVII-XVIII, 1690 gennaio 18. Sulla trasmissione e la conservazione degli atti dei notai di curia in età moderna si veda il caso di Milano descritto in BELLONI - LUNARI 2004, pp. XV-XXIV.

<sup>41</sup> *Lettera cancelliere Archivio generale* 1810.

<sup>42</sup> *Relazione* 1810.

<sup>43</sup> *Regolamento* 1806.

« Voi non ignorate del pari, signori, che mancando un centro ove tutti si raccolgano gli atti notarili sommamente incomodo, difficile, ed anco talvolta impossibile riesce il conseguire l'edizione con incalcolabile pubblico e privato danno. L'errezione di un pubblico Archivio rendendo facile, e certa la reperizione degli ocorenti atti pubblici li garantisce altersi dagli infortuni e dall'oblivione, che seco trae la caligine de' tempi, e talvolta la trascuratezza, od imperizia di chi per avventura ne era depositario »<sup>44</sup>.

Nelle parole di Simoni la nuova istituzione consentiva di superare gli ostacoli, cui le iniziative del Collegio notarile non erano riuscite a porre del tutto rimedio: la costituzione di un unico archivio ove raccogliere gli atti di tutti i notai defunti e, di conseguenza, la fine dell'istituto del deposito degli atti presso terzi.

Come è noto, il Regolamento generale del 1806 costituì una cesura rispetto al notariato medievale e di antico regime, sia per quanto riguarda la figura professionale sia per la conservazione degli atti.

Tuttavia è possibile affermare che a Cremona il passaggio dall'archivio del Collegio all'Archivio generale si svolse abbastanza ordinatamente e senza suscitare proteste<sup>45</sup>. Unico problema, anche se non di poco conto, fu l'allestimento in breve tempo di una sede idonea.

La casa del Collegio nell'antica vicinia di Santa Sofia, divenuta via Rospaglia, individuata in un primo tempo quale possibile sede e dove comunque si conservavano già un gran numero di imbreviature, era stata demanializzata con la soppressione del Collegio dei notai e quindi messa all'asta dalla Direzione generale del Demanio già nel dicembre 1808. Si decise quindi che l'Archivio generale con l'annessa Camera di disciplina notarile avrebbero trovato posto nell'antico Palazzo Cittanova.

Eseguiti i necessari lavori di ristrutturazione, dall'inizio del mese di febbraio del 1810 ebbe luogo « la concentrazione in detto locale delle matrici d'atti notarili contemplate dall'art. 130 del Regolamento del notariato » e, quindi, di tutte le « minute, matrici, filze, libri, protocolli e altri pubblici atti originali lasciati dai notai in qualsivoglia tempo o quantità » e detenute dagli eredi o dai successori di notai defunti e da qualunque altra persona o istituzione a qualunque titolo<sup>46</sup>.

---

<sup>44</sup> *Discorso inaugurale* 1807, citato in PLATÉ 2011, pp. 76-77.

<sup>45</sup> Diverso ad esempio il caso di Sondrio per il quale si veda PEZZOLA 2007, pp. 531-564, in particolare p. 548 e sgg.

<sup>46</sup> Sulla costituzione del nuovo Archivio generale notarile e la sua sede si veda *Carteggio* 1808-1818.

Con ogni probabilità non furono invece versate nel nuovo Archivio le scritture redatte da notai in ambito giudiziario che, come prima accennato, dovevano essere conservate separatamente nell'archivio gestito dal Collegio e delle quali non rimane altra traccia che le menzioni sei-settecentesche prima citate<sup>47</sup>: esse non sono considerate nel repertorio redatto dall'impiegato Ippolito Cereda, che verso la metà dell'Ottocento completò un complessivo intervento di riordino e condizionamento di tutte le filze notarili pervenute all'Archivio generale<sup>48</sup>, mentre le carte dell'Archivio generale notarile non documentano neppure eventuali scarti<sup>49</sup>.

## FONTI

### ARCHIVIO DI STATO DI CREMONA

*Atti dei notai* = *Notarile, Atti dei notai*.

*Carteggio 1808-1818* = *Archivio generale e Camera di disciplina notarile*, b. 2, fasc. 1-4.

*Discorso inaugurale 1807* = *Archivio generale e Camera di disciplina notarile*, b. 1, fasc. 1, 1807 novembre 3.

*Fascicolo Ippolito Cereda* = *Archivio generale e Camera di disciplina notarile*, b. 55, fasc. 5.

*Fragmentorum* = *Comune di Cremona, Antico regime, Fragmentorum*, sc. 41, 61, 64.

*Grida 1641* = *Notarile, Carte sciolte*, b. 119, 1641 gennaio 22.

*Inventario dell'archivio del Collegio* = *Notarile, Collegio dei notai, Codici*, n. 8.

*Lettera cancelliere Archivio generale* = *Archivio generale notarile e Camera di disciplina notarile*, b. 19, «Scaffale A, Rango IV, cassetta 133», 1810 aprile 10.

*Liber provisionum 1607-1613* = *Notarile, Carte sciolte*, b. non numerata, *Liber provisionum 1607-1613*.

---

<sup>47</sup> Le carte dell'Archivio generale notarile non documentano neppure scarti ed eliminazioni, mentre i fondi giudiziari ora conservati nell'Archivio di Stato di Cremona risalgono solo al XIX secolo.

<sup>48</sup> Ippolito Cereda fu scrittore e poi coadiutore dell'Archivio generale notarile (*Fascicolo Ippolito Cereda*). Prestò la sua opera anche nella trascrizione di documenti in pergamena dell'Archivio segreto del Comune (si veda LEONI 2009, p. XV).

<sup>49</sup> Si può forse ipotizzare che, depositate presso il Tribunale, siano state successivamente eliminate, condividendo la sorte di tante scritture giudiziarie anche di epoca successiva: molto frammentari sono infatti gli archivi giudiziari ottocenteschi attualmente conservati nell'Archivio di Stato di Cremona istituito solo nel 1955.

- Liber provisionum* 1630-1636 = *Notarile, Carte sciolte*, b. non numerata, *Liber provisionum* 1630-1636.
- Liber provisionum* 1684-1690 = *Notarile, Carte sciolte*, b. 6, *Liber provisionum* 1684-1690.
- Liber provisionum* 1711-1731 = *Notarile, Carte sciolte*, b. n.n., *Liber provisionum* 1711-1731.
- Miscellanea iurium* 35 = *Comune di Cremona, Antico regime, Miscellanea iurium*, 35.
- Nota delli prothocolli* 1650 = *Notarile, Carte sciolte*, b. 119, «Nota delli prothocolli dell'instrumenti de notari morti che si ritrovano nell'archivio del venerando Collegio de notari di Cremona il di d'hoggi 14 ottobre 1650».
- Notifiche* secc. XVII-XVIII = *Notarile, Carte sciolte*, b. 119.
- Provisione* 1759 gennaio 30 = *Comune di Cremona, Antico regime, Libri provisionum*, n. 154, c. 14r.
- Relazione* 1810 = *Archivio generale notarile e Camera di disciplina notarile*, b. 19, «Scaffale A, Rango IV, cassetta 133», 1810 maggio 7.
- Repertorio* 1658 = *Notarile, Collegio dei notai, Codici*, n. 6.
- Repertorio* sec. XVIII = *Notarile, Carte sciolte*, b. 329, «Repertorio dei nomi dei notai i cui protocolli sono conservati parte nella casa di Santa Sofia e parte nel palazzo di città».
- Statuti* 1344 = *Notarile, Collegio dei notai, Codici*, n. 3.

## BIBLIOGRAFIA

- BELLONI - LUNARI 2004 = *I notai della Curia arcivescovile di Milano (secoli XIV-XVI)*. Repertorio e introduzione a cura di C. BELLONI - M. LUNARI. Coordinamento di G. CHITTOLINI, Milano-Roma 2004 (Materiali di storia ecclesiastica lombarda. Secoli XIV-XVI, 7 Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti, CLXV); ).
- BRESCIANI 1655 = F. BRESCIANI, *Il Collegio de notari della città di Cremona*, Cremona, s.n., 1655.
- CALLERI - MANGINI 2017 = M. CALLERI - M. MANGINI, *Il Centro studi interateneo Notariorum Itinera*, in «Studi di storia medievale e di diplomatica», n.s., I (2017), pp. 261-275.
- CHITTOLINI 2009 = G. CHITTOLINI, *Piazze notarili minori in area lombarda. Alcune schede (secoli XIV-XVI)*, in *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc. XII-XV)*. Atti del convegno di studi storici, Genova, 9-10 novembre 2007, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2009, pp. 59-92 (Studi storici sul notariato italiano, XIII).
- GIORGI - MOSCADELLI 2012 = A. GIORGI - S. MOSCADELLI, *Conservazione e tradizione di atti giudiziari d'Antico regime: ipotesi per un confronto*, in *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna*. Atti del convegno di studi, Siena, 15-17 settembre 2008, a cura di A. GIORGI - S. MOSCADELLI - C. ZARRILLI, Roma 2012 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 109), pp. 37-121.
- LEONI 2009 = ARCHIVIO DI STATO DI CREMONA, *Inventario dell'archivio storico del Comune di Cremona, sezione di Antico Regime (secc. XV-XVIII)*, a cura di V. LEONI, Milano 2009 (Fonti e materiali di storia lombarda, 4).

- LEONI 2011 = V. LEONI, *Notai e causidici dal Medioevo all'età napoleonica*, in *I professionisti a Cremona. Una storia pluricentenaria*, a cura di V. LEONI - M. MORANDI, Cremona 2011, pp. 53-61.
- LIVA 1979 = A. LIVA, *Notariato e documento notarile a Milano. Dall'Alto Medio Evo alla fine del Settecento*, Roma 1979 (Studi storici sul notariato italiano, IV).
- MINEO 2014 = L. MINEO, *Tra privato profitto e pubblica utilità. Disseminazione e concentrazione di carte notarili lungo l'arco alpino piemontese (secoli XVI-XX)*, in *Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra Medioevo ed Età Moderna*. Convegno internazionale di studi, Trento 24-26 febbraio 2011, a cura di A. GIORGI - S. MOSCADELLI - G.M. VARANINI - D. QUAGLIONI, Milano 2014 (Studi storici sul notariato italiano, XVI), pp. 107-160.
- MOSCADELLI - GIORGI 2014 = S. MOSCADELLI - A. GIORGI, *Archivi notarili e archivi di notai. Riflessioni sulle forme di conservazione e tradizione delle carte dei notai italiani (secoli XVI-XIX)*, in *Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra Medioevo ed Età Moderna*. Convegno internazionale di studi, Trento 24-26 febbraio 2011, a cura di A. GIORGI - S. MOSCADELLI - G.M. VARANINI - D. QUAGLIONI, Milano 2014 (Studi storici sul notariato italiano, XVI), pp. 17-84.
- PEZZOLA 2007 = R. PEZZOLA, « *Per la bramata unione delle carte spettanti all'Archivio generale* ». *Nascita e primi passi dell'Archivio notarile di Sondrio (1807-1814)*, in « *Rassegna degli Archivi di Stato* », n.s., III (2007), pp. 531-564.
- PLATÉ 2011 = E. PLATÉ, *Le professioni giuridiche dalle riforme napoleoniche al secondo dopoguerra: avvocati e notai*, in *I professionisti a Cremona. Una storia pluricentenaria*, a cura di V. LEONI - M. MORANDI, Cremona 2011, pp. 71-80.
- Regolamento 1806 = Regolamento sul notariato*, 17 giugno 1806, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte II. Dal 1 maggio al 31 agosto 1806*, Milano, dalla reale stamperia, p. 664, n. 109.
- SALVI 2010 = S.T. SALVI, *Riformismo teresiano e conservazione degli atti notarili. L'Istituzione del Pubblico Archivio a Milano nel XVIII secolo*, in « *Rassegna degli Archivi di Stato* », n.s. V-VI (2009-2010), pp. 41-64.
- Statuta civitatis Cremonae 1578 = Statuta civitatis Cremonae accuratius quam antea excusa et cum archetypo collata, additis quamplurimis, quae omnia sequenti pagella indicantur ...*, Cremona, apud Christophorum Draconium, 1578 (rist. anast. Bologna 1985).
- Statuta Collegii notariorum Cremonae 1597 = Statuta venerandi Collegii dominorum notariorum civitatis Cremonae*, Cremona, apud Christophorum Draconium, 1597.

*Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Tra la seconda metà del Cinquecento e i primi anni del Seicento il Collegio dei notai di Cremona mette in atto, con l'appoggio e la partecipazione delle autorità governative, iniziative per garantire una sicura conservazione degli atti dei notai defunti, da un lato, istituendo presso il Collegio stesso un archivio dei notai, dall'altro, ingiungendo a privati e professionisti di notificare con precisione le scritture in loro possesso. L'archivio – nel Settecento ampliato e dotato di una nuova sede – era gestito in base ad un preciso regolamento, mentre alla metà del Seicento Francesco Bresciani, prefetto dell'archivio, produsse un accurato repertorio, successivamente aggiornato da un altro inventario nella seconda metà del Settecento. Notifiche e repertori ci consentono perciò di seguire la trasmissione e le modalità di conservazione delle scritture notarili durante l'Età moderna, prima dell'istituzione in età napoleonica dell'Archivio generale notarile.

**Parole significative:** Archivi notarili, Collegio dei notai, Cremona, Età moderna.

During the second half of the 16<sup>th</sup> century and the first decades of the 17<sup>th</sup> century the notary College of Cremona, sustained by state auctorities, operated to guarantee a sure preservation of the notarial records: the College founded so a notarial public archive and order to notaries and other people to communicate if they had notarial acts by themselves. The notarial archive was regulated by clearly defined rules; at the half of the 17<sup>th</sup> century the head archivist Francesco Bresciani wrote a precise inventory, updated by another one during the second half of the 18<sup>th</sup> century. Thanks to these declarations and inventories we can follow the ways of trasmission of notarial records and the processes for their preservation before the establishment, during Napoleonic age, of the General Notarial Archive.

**Keywords:** Notarial Archives, College Notary, Cremona, Modern Age.

## INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231



<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabauda (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , Le <i>societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag. 513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	» 523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	» 549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	» 561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	» 587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	» 605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	» 619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	» 669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	» 681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	» 705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	» 727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	» 751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

- Marco Pozza*, Viviano, *scriptor, notarius et iudex*: un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223) pag. 1093
- Maria Stella Rollandi*, Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Gropoli in Lunigiana (1727-1760) » 1111
- Antonella Rovere*, Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione » 1137
- Valentina Ruzzin*, *Inventarium conficere* tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII) » 1157
- Eleonora Salomone Gaggero*, *Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.* La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà » 1183
- Anna Maria Salone Gobat*, La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle » 1207
- Rodolfo Savelli*, Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del *Corpus iuris civilis* (1580-1587) » 1227
- Lorenzo Sinisi*, Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni » 1251
- Francesco Surdich*, Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin » 1277
- Caterina Tristano*, I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli » 1291
- Gian Maria Varanini*, Una riunione della *curia vassallorum* del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale' » 1341
- Marco Vendittelli*, I *Capitula* del castello di Carpineto nel Lazio del 1310 » 1357
- Stefano Zamponi*, Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche » 1367
- Andrea Zanini*, Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento » 1387

# QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ [redazione.slsp@yahoo.it](mailto:redazione.slsp@yahoo.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

---

*finito di stampare dicembre 2019*

*Status S.r.l. - Genova*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)